

Mosca, 22.05.2020

Relazione sui risultati del sondaggio realizzato a cura dell'Ufficio ICE di Mosca con gli operatori economici russi (importatori/distributori), finalizzato a verificare l'impatto della pandemia Covid-19 sulle relazioni commerciali tra l'Italia e la Federazione.

L'Ufficio ICE Agenzia di Mosca ha inteso realizzare una indagine per valutare l'impatto della pandemia covid-19 sulle relazioni commerciali tra Italia e Russia mediante la somministrazione di un questionario a risposta multipla a primari importatori e distributori russi con consolidati rapporti con fornitori italiani.

Nel questionario sono state inseriti undici quesiti: i primi tre strutturati per valutare le caratteristiche dimensionali delle controparti locali chiamate a rispondere (numero dei dipendenti, classe di fatturato, percentuale dell'export italiano sul fatturato complessivo), i successivi otto per qualificare e quantificare l'impatto Covid sull'export italiano verso la Federazione Russa.

Dall'analisi dei **179** questionari compilati è emerso che le aziende locali che hanno partecipato al sondaggio sono in gran parte PMI con un numero di dipendenti compreso fra 1 e 20 unità (76%). Dal punto di vista del fatturato complessivo, quasi la metà delle risposte (47%) è stata inviata da aziende con un giro d'affari annuo compreso nell'intervallo tra 5 e 50 mln di rubli (62.500 e 625.000 euro). Infine, dal punto di vista dell'esposizione verso l'Italia in termini di fatturato import, la classe

che ha risposto con maggiore frequenza e' rappresentata dagli importatori che acquistano in Italia per un valore compreso fra l'1 e il 25% del totale (27%).

Per quanto concerne la valutazione dell'impatto Covid sulle relazioni commerciali tra Italia e Russia, l'analisi dei questionari ha evidenziato che il flusso di merci in arrivo dall'Italia, in questa particolare contingenza, e' stato ostacolato da:

- problemi di natura doganale, per il 35% degli intervistati;
- dal rincaro dei prezzi per il 48%;
- difficolta' legate al funzionamento della catena dei fornitori (28%);
- difficolta' con le spedizioni (31%);
- misure restrittive legate al contenimento della pandemia (49%).

In termini di continuita' delle operazioni, il 40% degli operatori russi intervistati ha dichiarato che durante la fase di diffusione della pandemia e di lockdown ha mantenuto una operativita' compresa fra l'1 e il 25% delle proprie potenzialita', mentre ben il 17% degli intervistati ha dichiarato di aver sospeso completamente l'attivita'.

Interrogati sulle prospettive di una progressiva uscita dalla situazione contingente, la stragrande maggioranza degli operatori russi (79%) immagina che il graduale ritorno alla normalita' potra' avvenire solo a partire dal prossimo mese di luglio.

Dal punto di vista dell'organizzazione aziendale, per l'89% degli intervistati, a risentire della diffusione della pandemia e' stato soprattutto il settore delle vendite, che per il 69% degli operatori locali comportera', giocoforza, una contrazione degli acquisti dai fornitori italiani.

Per quanto concerne la possibilita' di sostituire i tradizionali canali di vendita offline con quelli online, poco piu' di un quarto degli intervistati (26%) ritiene che l'e-commerce possa affermarsi, in un prossimo futuro, quale principale modalita' di

vendita, mentre quasi la metà' degli operatori locali (49%) dichiara di essere incline ad affiancare il canale ecommerce a quello tradizionale.

Infine, la quasi totalità' degli intervistati (99%) indica la riduzione del carico fiscale quale principale strumento di politica economica atto a mitigare, almeno in parte, gli effetti della pandemia sulle possibilità' di una rapida ripresa per le imprese che in questa situazione si stanno trovando in gravi difficoltà'.

Francesco Pensabene


Trade Commissioner / Direttore ICE - Sezione Sviluppo Scambi Ambasciata d'Italia
a Mosca

Coordinatore ICE per Federazione Russa, Armenia e Bielorussia